

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

« Il futuro è già fra noi »

Il presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria, Alberto Baban. Siamo alla quarta rivoluzione industriale. Chi si ferma diventa subito obsoleto

di Alessandro Rossi

« **I**nnovare è una leva strategica di sviluppo e in un contesto altamente competitivo sono proprio le imprese che investono in innovazione a possedere le caratteristiche distintive per eccellere nella competizione globale». Così **Alberto Baban**, presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria, ha iniziato il suo intervento al seminario che si è tenuto il 4 luglio scorso presso la sede dell'Associazione Industriali di Cremona. L'evento, promosso in collaborazione con Intesa Sanpaolo (box in basso) era proprio dedicato a fare il punto sulle strategie da adottare per far sì che anche le Pmi possano continuare a competere con successo in un mercato globale, e sugli strumenti (normativi e risorse) disponibili per far sì che l'innovazione possa fare il suo ingresso all'interno dell'azienda. Abbiamo incontrato Baban a margine dell'incontro per un'intervista a tutto tondo sul presente e sul futuro dell'impresa italiana.

Presidente, che cos'è l'innovazione?

L'innovazione ha la caratteristica tipica nella contaminazione, l'idea fordistica della manifattura, in un contesto di questo tipo, è ormai preistorica. Il Governo italiano, sollecitato da Confindustria, sembra aver compreso l'importanza della posta in gioco adottando un piano molto aggressivo che va nella giusta direzione. L'innovazione significa ricerca applicata ai sistemi produttivi. Chi cerca di investire applica tutte le informazioni che arrivano dal mondo della ricerca. L'innovazione è anche una questione di metodo, che deve essere condiviso. L'innovazione è l'opposto del protezionismo e delle barriere, che in un mercato globale hanno sempre mi-

nor ragione di esistere.

Nel mondo, tuttavia, ci sono diversi casi di competizione sleale verso le imprese europee. Non le sembra che in Europa si sia più realisti del re?

E vero. Aprirsi alle opportunità non significa, però, che la globalizzazione dei mercati debba essere lasciata a se stessa. Al contrario, va governata in modo da non generare, o ridurre al minimo, distorsioni e squilibri. Questo significa anche che all'interno di un mercato globale la competizione deve poggiare su regole del gioco condivise che valga per tutti.

Che cosa impedisce, oggi, una competizione 'ad armi pari'?

Anche in queste settimane caratterizzate da fortissime tensioni legate all'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea, l'Europa è chiamata a recitare un ruolo ancora più importante rispetto a quello svolto fino ad ora. Un ruolo che gli deve essere riconosciuto sulla base della sua importanza: siamo il più grande mercato del mondo e il più grande produttore di Pil. Ecco perché, oggi più che mai, l'Europa è chiamata a fare un passo in avanti.

Ci faccia qualche esempio.

Il ruolo esercitato dall'Europa deve fare un salto di qualità an-

Nella foto il presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria Alberto Baban
[Betty Poli]



che e soprattutto dopo il clamoroso esito del referendum inglese sulla permanenza o sull'uscita dall'Europa del Regno Unito. Un ruolo per l'Europa, ma anche un ruolo per l'Italia che ha l'opportunità di influenzare le decisioni strategiche per il futuro di centinaia di migliaia di cittadini europei esercitando un ruolo politico attivo e propositivo.

Quali possono essere i rischi?

Un effetto domino in grado di contagiare altri Paesi. Sarebbe la fine dell'Europa e del progetto europeo. Di sicuro, in caso di uscita dell'Inghilterra dall'Unione, ci saranno delle conseguenze sulle nostre esportazioni. Vengono a mancare delle prospettive che, fino a pochi giorni fa, venivano considerate scontate. Ma il caso inglese deve spingere l'Europa a cambiare passo in nome di un sistema più vicino ai cittadini europei, e più credibile. Adesso prevale la confusione, il disorientamento.

L'Italia è pronta dinanzi a questa sfida?

Non tutti sono preparati. Bisogna avere l'apertura mentale per informarsi e per capire che questa rivoluzione tecnologica è intersettoriale e si manifesta attraverso un fruttuoso processo di contaminazione. La rivoluzione che abbiamo dinanzi offre opportunità incredibili, perché quando si parla di innovazione

non si parla solo di ICT o di digitale, ma è un processo tecnologico che investe tutti i settori della manifattura, compresa quella tradizionale. Ma se le opportunità sono importanti, all'interno di un contesto globale e ipercompetitivo bisogna evitare la balcanizzazione della manifattura italiana. Come? Facendo quello che, ad esempio, ha fatto la Germania che ha interpretato la manifattura 4.0 attraverso la costruzione delle piattaforme e favorendo la crescita delle aziende.

Le tensioni che attraversano l'Europa sembrano, immediatamente, ripercuotersi sul sistema bancario, soprattutto italiano

Dal 2008 il sistema bancario è stato sottoposto ad una riforma iperselettiva. E' stato un errore strategico figlio di una stagione di grande difficoltà scaturita dalla crisi. Le banche sono state sottoposte ad una cura da cavallo che forse non era poi così necessaria. Ma un'economia solida e orientata verso una prospettiva di crescita ha bisogno di banche forti che siano anche in grado di interpretare il mercato, non sulla base di una serie di algoritmi, ma sulla scorta di una serie di parametri che tengano conto della qualità delle imprese che si hanno davanti, della qualità dei progetti e delle idee e della qualità degli uomini chiamati a realizzarle. Di sicuro quello in cui ci troviamo è un momento di transizione, ancora caratterizzato da una cronica difficoltà di accesso al credito, che continua ad essere erogato con il contagocce, proprio nel periodo storico in cui c'è la massima disponibilità di liquidità e il denaro costa pochissimo. Un paradosso, questo, figlio dei tempi di oggi. Questo collo di bottiglia deve essere superato o sarà molto difficile, per l'economia, imboccare un percorso di crescita robusta.



COMPETIZIONE

Il mercato è globale. Ma va governato per ridurre le distorsioni

PIÙ EUROPA

Deve recitare un ruolo più attivo e importante e fare un passo in avanti

BANCHE

Il collo di bottiglia del difficile accesso al credito va superato



IL 4 LUGLIO ALLA SEDE DELL'AIC IL CONVEGNO ORGANIZZATO CON INTESASANPAOLO

Così l'innovazione entra in azienda

Il 4 luglio scorso si è tenuto a Cremona l'incontro "Puntiamo sulle imprese. Per una ripresa oltre le aspettative", organizzato dal Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, Piccola Industria Confindustria e Intesa Sanpaolo per sensibilizzare e informare le imprese del territorio sulle opportunità offerte per chi investe in innovazione. In particolare, sono state illustrate le novità introdotte dall'Investment Compact che ha introdotto la figura della "Piccola e Media Impresa innovativa", con l'obiettivo di estendere alle P-

Mi innovative alcune delle agevolazioni e semplificazioni già previste per le startup innovative, prevedendone il riconoscimento in una sezione ad hoc del Registro delle Imprese. L'evento di Cremona fa parte del roadshow avviato nel 2015 da Intesa Sanpaolo e Piccola Industria Confindustria e rientra nell'ambito dell'accordo "Una Crescita Possibile", siglato nel 2009 fra il Gruppo bancario e Confindustria e recentemente prorogato fino al prossimo settembre. Il rinnovo dell'accordo ha permesso di siglare, al suo interno, uno specifico addendum

focalizzato sulle opportunità introdotte dall'Investment Compact per le PMI innovative e sulle iniziative attivate dalla Banca per dare impulso ai loro progetti di innovazione. Il ciclo di incontri coinvolge anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dello Sviluppo Economico, entrambi presenti oggi a Cremona. Il roadshow proseguirà nel corso del 2016 e terminerà con l'incontro nazionale dedicato alle PMI che hanno raccolto la sfida trasformandosi in "innovative". Nel corso dell'incontro sono stati ricordati altri importanti progetti

messi in campo a sostegno delle PMI nell'ambito della collaborazione in corso tra Piccola Industria Confindustria e Intesa Sanpaolo: • la condivisione e la promozione congiunta di Tech-Marketplace, la piattaforma di business matching tra imprese innovative di Intesa Sanpaolo, un motore di ricerca pensato per favorire l'incontro tra domanda e offerta d'innovazione tecnologica; • l'aggiunta, all'interno dell'accordo, di un nuovo intervento finanziario a favore delle aziende che usufruiscono dei "superammortamenti al 140%" previsti dalla Legge di Stabi-

lità 2016 per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi. Il ricorso al "bonus del 140%" consente alle imprese di accedere a un finanziamento a medio lungo termine fino al 100% dell'investimento, oltre a un'ulteriore linea di credito fino al 40% per smobilizzare i crediti derivanti dalla crescita aziendale generata dall'investimento. Dal primo accordo con Piccola Industria Confindustria del 2009, fino al rinnovo siglato lo scorso 3 marzo, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle piccole e medie imprese associate oltre 45 miliardi di euro.